



TRIENNIO 2017-2020

## Fare nuove le nostre parole

"Fare nuove tutte le cose. Radicati nel futuro. Custodi dell'essenziale" è il titolo-guida del triennio associativo 2017-2020. Ora ci prepariamo all'assemblea nazionale e, il 30 aprile, all'incontro con papa Francesco per ripercorrere i 150 anni di storia dell'Azione cattolica e aprirli a nuovi orizzonti.

Sono chiari sia il significato del titolo sia le mete associative ed ecclesiali che indica.

Si tratta di mettere ancor più lievito ed entusiasmo evangelici nel cammino di laici nella Chiesa e nella Città.

Abbiamo condiviso pensieri e impegni nelle assemblee parrocchiali e nell'assemblea diocesana.

Nel documento programmatico abbiamo posto alcune priorità in sintonia consapevole e convinta con quelle della nostra Chiesa locale. Il nuovo Consiglio

diocesano si è già avviato in questa direzione.

Il cammino è dunque ripreso di buon passo anche grazie al vescovo Oscar che incoraggia e sprona.

È importante per ognuno di noi continuare a scrivere "una bella storia" con corresponsabilità associativa, con quella passione per l'unitarietà che ci aiuta a tessere - dentro e fuori l'Ac - relazioni fraterne e generative di comunione.

In questa prospettiva ci viene chiesto di non ridurre ciò che è specifico (per età, ambiente, luogo, formazione, servizio ...) a ciò che è separato, a non confonde-

re l'autonomia, fondata sulla delega, con la fiducia fondata sulla libertà nell'appartenenza.

Una palestra di corresponsabilità associativa è il dialogo tra le generazioni cioè il dialogo tra le stagioni della vita che sono diverse ma non separate.

Da questa esperienza unitaria, sempre in divenire, traiamo motivo e forza perché la corresponsabilità associativa diventi stile e metodo anche nella Chiesa e nella Città.

Dobbiamo allora fare nuove anche le nostre parole: non è facile, ci sono oggi tanti e diversi vocabolari, ma dobbiamo provarci.

Abbiamo in papa Francesco una guida: ha insegnato e insegna a rinnovare il calore e il sapore di parole "antiche" ... magari con qualche flessione argentina.

Ci ha dato quattro principi per fare nuove le nostre parole: il tempo è superiore allo spazio, l'unità prevale sul conflitto, la realtà è più importante dell'idea, il tutto è superiore alla parte.

Rileggiamoli nella "Evangelii gaudium" per cogliere il loro pieno significato e per declinarli con la vita di ogni giorno.

Esercitemoci, nelle associazioni territoriali (parrocchiali, interparrocchiali, vicariali...) e nei movimenti (Msac e Meic), a scri-

vere un vocabolario associativo dove le parole "antiche" abbiano quella fragranza che le rende capaci e liete di comunicare la fragranza di Dio e della sua Chiesa. Facciamo in modo che le nostre parole non siano *flatus vocis* (un'emissione di voce confusa) ma siano narrazione di vita, di scelte pensate e pregate, di gratuità, di condivisione.

Con queste parole umili ed essenziali facciamo nascere domande e, insieme, suscitiamo il desiderio di cercare e incontrare le risposte, la Risposta.

Occorre allora far sì che le nostre parole siano illuminate dalla Parola.

Riusciremo così a comunicare, con il linguaggio della vita, la bellezza e la fecondità di una storia scritta e di una storia che si rinnova e continua. La storia dell'Ac.

Paolo Bustaffa

### PASQUA

#### QUELL'ALBA DOPO IL SABATO...

Un respiro che ci conduce fino a Pentecoste.  
Pagine 2

### CONSIGLIO DIOCESANO

#### QUATTRO LETTERE PER IL FUTURO

Le scrivono Federica Bertoletti, Cecilia Rainolter, Fulvia Digoncelli, Michele Spandrio  
Pagg. 6-7



### AC COMO

#### NON PER SEDERSI MA PER ALZARSI

Un "tavolo associativo" per un discernimento sulla città  
Pagina 8





Pasqua

# Quell'alba dopo il sabato...

Maurice Denis  
*Le pie donne al sepolcro*

*Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa.*  
(Mt 28,1-2)

Siamo arrivati agli ultimi passi del cammino quaresimale. La Domenica delle Palme ci affretta ad entrare nel vivo della celebrazione della Pasqua. Mi piace allora invitarvi a meditare il contrasto tra il sabato santo e la grande Domenica di Pasqua e a confrontare con esso la nostra esperienza di vita.

## La mestizia del sabato santo

Quando ci fermiamo ad osservare quanto accade attorno a noi, troppo spesso viviamo nella mestizia del sabato santo, provando sfiducia e rassegnazione.

Le proviamo di fronte al cammino del mondo, che non ci soddisfa, non risponde alle nostre attese. "Non possiamo dimenticare che la maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo vivono una quotidiana precarietà, con conseguenze funeste. Aumentano alcune patologie. Il timore e la disperazione si impadroniscono del cuore di numerose persone, persino nei cosiddetti paesi ricchi. La gioia di vivere

frequentemente si spegne, crescono la mancanza di rispetto e la violenza, l'inequità diventa sempre più evidente. Bisogna lottare per vivere e, spesso, per vivere con poca dignità" (EG 52).

Proviamo sfiducia e rassegnazione di fronte alle piccole cose della nostra vita, che sono sempre più ristrette, di corsa e incapaci di soddisfare il bisogno di vita che è in noi. Dovremmo aspirare alla realizzazione di noi stessi, ma tante volte sembra già un buon traguardo l'aver raggiunto il minimo della serenità. Pensiamo anche solo a quali prospettive incerte di futuro stiamo offrendo oggi alle nuove generazioni.

Proviamo sfiducia e rassegnazione di fronte ai fallimenti e alle conclusioni definitive, che sembrano toglierci respiro. La morte diventa sempre di più uno spettro da rimuovere e dimenticare.

Il rischio è che poi la vita ci appaia come una grande quaresima, nella quale cercare di portare con dignità la fatica e l'incertezza di giorni che ci sembrano troppo gravosi. Un lungo sabato di silenzio e rassegnazione.

## L'attesa di qualcosa di grande

Ma la Quaresima vera, quella con la Q maiuscola, attende l'alba del primo giorno della settimana. La Quaresima con la Q maiuscola è attesa di qualcosa di grande, di qualcosa che viene a sconvolgere le nostre logiche, a rotolare via le nostre pietre e ad aprire nuovamente i cuori degli uomini. Perché è proprio dentro di noi che finiamo col seppellire la

**LA PASQUA NON È UN TRAGUARDO, È UN NUOVO RESPIRO CON CUI RIPRENDERE IL CAMMINO, UN RESPIRO LUNGO E PROFONDO CHE CI CONDUCE FINO A PENTECOSTE.**

forza della nostra vita. Non è fuori il nemico da combattere, ma dentro al nostro cuore, al fondo della nostra anima.

La Quaresima con la Q maiuscola è l'attesa della Pasqua, della rinascita in Cristo di tutte le cose. Quello che sembra il messaggio più consueto della nostra fede, in realtà è spesso poco più di un modo di dire, di un luogo comune. C'è sempre di nuovo bisogno che il Signore torni ad avvolgere la nostra esistenza quotidiana, a darle vita.

E se si sofferma sulla fatica della penitenza, la Quaresima con la Q maiuscola lo fa soltanto per rigenerare in noi con sempre maggiore forza il desiderio della Risurrezione. È fermarci con misericordia sui nostri limiti, i nostri ostacoli, i nostri peccati che possiamo scoprire la grazia che ci consente di superarli e ripartire.

## La forza della speranza cristiana

Per questo abbiamo atteso la Pasqua con la voglia di riscoprire dentro di noi la forza della speranza cristiana, quella speranza che è certezza di qualcosa di grande che sempre Dio compie in mezzo a noi, di quel Regno che lentamente cresce nell'azione silenziosa dello Spirito del Risorto. Se abbiamo reso il cuore disponibile all'ascolto della Parola e approfittato di tutte le occasioni che la liturgia

quaresimale ci ha offerto, questo tempo di Quaresima ci avrà certo rinvigorito.

E se non siamo stati in grado di cogliere le opportunità che ci venivano offerte, la Settimana Santa è il tempo più ricco e più adeguato per recuperare. Nulla vieta che ci si dedichi un po' di tempo in più per riuscire a gustare tutta la ricchezza che le celebrazioni dei prossimi giorni ci offriranno.

## La gioia del profumo della Pasqua

Lasciamo allora penetrare lentamente in noi il profumo della Pasqua, il profumo dell'aria fresca del mattino di primavera, del mattino della nostra vita che sempre si ripresenta. E al termine di questo cammino sempre affascinante e coinvolgente, impariamo ad accogliere ancora una volta nella nostra vita il Cristo Risorto! La Pasqua non è un traguardo, è un nuovo respiro con cui riprendere il cammino, un respiro lungo e profondo che ci conduce fino a Pentecoste. Possa essere un tempo opportuno per far maturare in noi i semi di gioia e di speranza che l'angelo affidò alle donne al mattino di Pasqua. Non c'è pietra che ostruisce la porta del nostro cuore che non possa essere fatto rotolare via da questo terremoto di grazia che non distrugge, ma ricostruisce la bellezza della nostra natura umana.

Buona Pasqua di Risurrezione!

**Don Roberto Bartesaghi**  
Assistente diocesano Settore Adulti



MONS. GUALTIERO SIGISMONDI

## Nella Chiesa la casa nel mondo la strada



**PER L'ASSISTENTE GENERALE DELL'AC SONO DUE REALTÀ DOVE SI SCOPRE "UN'ASSOCIAZIONE IMPEGNATA A INTRECCIARE IN MANIERA COSÌ STRETTA, DA ESSERE INESTRICABILE, IL VANGELO E LA VITA"**

Papa Francesco ha nominato mons. Gualtiero Sigismondi, vescovo di Foligno, Assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica Italiana. La notizia è giunta il 4 marzo 2017, in vista di appuntamenti importanti: i lavori della XVI Assemblea nazionale dell'Ac (28 aprile - 1 maggio) e l'Incontro dell'Azione cattolica italiana con il Papa in Piazza San Pietro il prossimo 29 aprile nel contesto della memoria dei 150 anni dell'associazione. Anche l'Ac della diocesi di Como è in festa per la nomina di mons. Gualtiero Sigismondi che succede all'indimenticabile mons. Mansueti Bianchi. Ringrazia il Signore per questo nuovo dono che, tramite papa Francesco, offre all'associazione. Di seguito il messaggio dell'Assistente ecclesiastico generale.

"Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2,5): queste parole che la Madre di Gesù dice ai servitori, a Cana di Galilea, mi aiutano ad accogliere senz'indugio la chiamata del Signore, ricevuta mediante la mediazione della Chiesa, a servire l'Azione Cattolica Italiana come Assistente ecclesiastico genera-

le. Nel ringraziare Papa Francesco che mi affida questa responsabilità, senza sciogliere il vincolo sponsale che mi lega alla Diocesi di Foligno, avverto un senso di profonda trepidazione, mitigata da una serena fiducia, poiché l'abbandono alla fedeltà di Dio è la fonte inesauribile della pace. In ogni strada c'è una corsia che conduce a Dio: questa consapevolezza mi spinge a chiedere sia alla Diocesi di Foligno sia all'Associazione di AC la disponibilità a "comprendere" che, se il cuore non potrà dividerlo, il tempo lo dovrò condividere.

Nel dispormi a vivere questa nuova esperienza, saluto tutti gli aderenti all'AC, a partire dal prof. Matteo Truffelli, insieme alla Presidenza e al Consiglio nazionale, a cui mi avvicino con gratitudine e rispetto profondi. Abbraccio, con affetto di predilezione, gli assistenti delle associazioni diocesane e parrocchiali, a cominciare dal Collegio degli assistenti nazionali in cui mi inserisco con entusiasmo sincero. Rivolgo il mio pensiero, commosso e grato, a S. E. mons. Mansueti Bianchi, di venerata memoria, chiedendogli di

vegliare sulla "famiglia grande e bella" dell'AC e di benedirla con la formula utilizzata da Paolo, a Mileto, prima di congedarsi dagli anziani di Efeso: "Vi affido a Dio e alla parola della sua grazia" (At 20,32).

Per un misterioso accordo di circostanze e di eventi, intraprendo questo cammino alla vigilia della XVI Assemblea nazionale, all'inizio delle celebrazioni per il 150° anniversario di fondazione dell'Azione Cattolica Italiana che, sempre, ha trovato nella Chiesa la sua casa e ha cercato nel mondo la sua strada. La casa e la strada sembrano escludersi; in realtà, in questo particolare aspetto si scopre la vocazione dell'AC: un'Associazione impegnata a intrecciare in maniera così stretta, da essere inestricabile, il Vangelo e la vita; un'Associazione chiamata a "intercettare in ogni dimensione umana un'attesa che la speranza cristiana ha il compito di allargare"; un'Associazione che, per il suo radicamento popolare e con la sua passione educativa, favorisce la scoperta dello stile sinodale e promuove una partecipazione vigile alla vita civile.

Il Signore, che "tutto dispone con forza e dolcezza", ha permesso che, di recente, l'Azione Cattolica Italiana piantasse una "tenda" proprio nella Diocesi di Foligno, a Spello, nel Convento di San Girolamo, in cui Carlo Carretto, cresciuto nelle file dell'AC, ha scritto una pagina inedita di vita ecclesiale. Porto nel cuore, come scorta per il nuovo viaggio, una sua confidenza - tratta da "Il Dio che

viene" e ripresa in "Ho cercato e ho trovato", quasi una confessione di fede: "Quanto mi sei contestabile, Chiesa, eppure quanto ti amo! Quanto mi hai fatto soffrire, eppure quanto a te devo! Vorrei vederti distrutta, eppure ho bisogno della tua presenza. Mi hai dato tanti scandali, eppure mi hai fatto capire la santità. Nulla ho visto nel mondo di più oscurantista, più compromesso, più falso e nulla ho toccato di più puro, di più generoso, di più bello. Quante volte ho avuto la voglia di sbatterti in faccia la porta della mia anima e quante volte ho pregato di poter morire fra le tue braccia sicure! No, non posso liberarmi di te, perché sono te, pur non essendo completamente te. E poi, dove andrei? A costruirne un'altra? Ma non potrò costruirla se non con gli stessi difetti, perché sono i miei che porto dentro. E se la costruirò, sarà la mia Chiesa, non più quella di Cristo". Consapevole che la passione per Cristo sarebbe un vago affetto se non si esprimesse nell'amare la Chiesa - "mistero e prova di fede" - in modo incondizionato e insieme appassionato, mi accingo a mettermi in cammino seguendo questo orientamento: la cura della vita interiore è il "campobase" che educa sia ad avere "memoria del futuro", sia a "stare con l'orecchio nel cuore di Dio e con la mano nel polso del tempo".

Mons. Gualtiero Sigismondi è nato a Bastia Umbra (PG) il 25 febbraio 1961, è stato ordinato presbitero il 29 giugno 1986 e vescovo il 12 settembre 2008 a Perugia.

DON ROBERTO SECCHI

## Dal 1° luglio sarà assistente diocesano Ac

**NOMINATO DAL VESCOVO CONTINUERÀ IL PREZIOSO SERVIZIO DI DON ROBERTO BARTESAGHI ACCANTO A DON NICHOLAS NEGRINI**

Dal prossimo 1° luglio, su nomina del vescovo Oscar, don Roberto Secchi sarà l'Assistente diocesano unitario e l'Assistente diocesano per il Settore Adulti dell'Azione cattolica. Subentrerà il 1° luglio a don Roberto Bartesaghi che ha assunto l'incarico di Segretario del Vescovo e si affiancherà a don Nicholas Negrini Assistente diocesano per il Settore Giovani e per l'Ac.

"L'Azione cattolica diocesana - afferma il Presidente Paolo Bustaffa - ringrazia Dio per l'atto di amore che continua a compiere con il dono del sacerdozio.

Grazie al vescovo Oscar che con questa nomina conferma la sua fiducia e la sua stima nell'associazione ed esprime un'attesa nei suoi confronti. Grazie a don Roberto Bartesaghi per la passione, l'intelligenza e la sensibilità spirituale con le quali ha sempre accompagnato l'Ac diocesana. Grazie a don Roberto Secchi per aver accettato di vivere questa nuova avventura. Oggi, in questo passaggio di testimone, credo che l'Ac sia chiamata a una riflessione: non possiamo, infatti, solo chiedere sacerdoti, dobbiamo dare più spazio e più tempo nei percorsi educativi perché nascano vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata: anche così si esprime la corresponsabilità ecclesiale dei laici".

**Un investimento carico di frutti**

[...] Don Roberto ha accettato la proposta del Vescovo e assumerà il nuovo incarico nel corso dell'estate.

Lo accompagniamo con l'amicizia e la preghiera, assicurandogli la nostra collaborazione alle iniziative che ci verranno man mano suggerite".

Con queste parole abbiamo comunicato alla comunità pastorale la scelta del Vescovo Oscar. Certamente, a prima vista, si tratta di una "perdita" per noi, di un "investimento sicuro" per l'Azione Cattolica.

Riflettendoci bene don Roberto assume un servizio diocesano e allora riteniamo che sarà un investimento carico di frutto per tutti, anche per noi... è più grande il campo dove gettare il seme del Regno, ma il Signore benedirà il terreno e guiderà il braccio del seminatore!

Buon lavoro, carissimo don Roberto.

**don Marco Zubiani,**  
arciprete di Sondrio

**Una missione ecclesiale**

Carissimi fratelli e sorelle di tutta la nostra Azione cattolica diocesana, vi rivolgo un semplice saluto in occasione della mia nomina ad assistente diocesano. Ringrazio il vescovo Oscar per la fiducia, il presidente Paolo per l'accoglienza immediata e per la sua disponibilità.

Ho trovato queste parole di Mons. Mansueti Bianchi che credo siano molto significative: "Un prete fa l'assistente di Azione Cattolica perché è mandato dal vescovo, e dunque quella che lui vive è una missione ecclesiale per la vita della Chiesa locale." Si tratta dunque di un servizio che cercherò di svolgere con fede, con impegno e disponibilità, continuando il prezioso e intenso lavoro di don Roberto Bartesaghi, cosciente che molto devo imparare e con il sincero desiderio di costruire comunione.

Avremo modo di conoscerci, di confrontarci e di camminare insieme. Ricordiamoci nella preghiera.

**don Roberto Secchi**



**Don Roberto Secchi**

Nato a Morbegno (So) il 26 giugno 1980, della parrocchia di Cosio. Ordinato presbitero il 10 giugno 2006.

Vicario a Berbenno di Valtellina dal 2006 al 2008. Vicario ad Uggiate Trevano e Ronago dal 2008 al 2011.

Presso i frati francescani minori ad Assisi dal 2011 al 2012. Dal 2012 vicario dei Santi Gervasio e Protasio e della Beata Vergine del Rosario di Sondrio. A Roma (Pontificio Istituto Giovanni Paolo II) per studi su matrimonio e famiglia (2014-15) Ha partecipato al Sinodo 2015 sulla Famiglia come assistente alla segreteria del Sinodo.

Dal 2015 vicedirettore dell'Ufficio per la pastorale familiare della Diocesi di Como. A questo incarico aggiungerà, dal 1° luglio 2017, quello di Assistente diocesano unitario e Assistente diocesano per il Settore Adulti.



IL VESCOVO OSCAR

## “Essere chiaroveggenti”, un invito e uno stimolo

**«IO CREDO CHE L'AC DEBBA ESSERE UN MOTORE TRAINANTE DELLE NOSTRE COMUNITÀ»**

*Pubblichiamo, con nostra trascrizione, alcuni passi dell'intervento del vescovo Oscar al Consiglio diocesano che, riunito il 26 marzo a Morbegno, ha iniziato a tradurre in “processi” le priorità indicate nel documento programmatico 2017-2020.*

*Il testo integrale è su [www.azionecattolicacom.it](http://www.azionecattolicacom.it)*

Felicitazioni a tutti voi che siete qui e che iniziate una nuova avventura che vi segnerà e che vi permetterà di vivere una esperienza bella, innanzitutto di amicizia tra di voi, di apertura su una Chiesa che è la nostra Chiesa diocesana.

Il ringraziamento: vi ringrazio per quello che farete e per le fatiche che forse dovete mettere in conto fin da adesso e forse anche per qualche smentita, perché a lavorare nel regno di Dio non è detto che ci siano sempre vittorie, anzi è rara la vittoria.

Gli auguri: vi auguro innanzitutto di essere uomini e donne ecclesiali, cioè persone che non lavorano per loro stessi e tanto meno per la loro gloria. Noi lavoriamo per la gloria di Dio. Questo lo sanno bene quelli che lavorando nella Chiesa hanno preso anche qualche bastonata, e dobbiamo dire che nessuno di noi è esente dall'averle prese, e forse le abbiamo anche date.

E anche uomini e donne di comunione, e la prima comunione che la Chiesa vi chiede è di essere in pace e buone relazioni e capaci di collaborare tra di voi. Lo sto dicendo a tutti in diocesi: non cominciamo a lamentarci ma partiamo dal bene che c'è, e quel bene che c'è, che è effettivamente una ricchezza grande, cerchiamo di promuoverlo e ampliarlo, di ritornare su questo bene e di dargli sempre più corpo e di dare una finalità positiva a tut-

to quello che facciamo. Uomini e donne di comunione che non solo godono della fiducia degli altri, ma anche danno fiducia agli altri.

Un terzo augurio che vi faccio è quello essere chiaroveggenti. Capaci cioè di leggere la situazione ma anche di andare oltre: il Papa parla di ‘avviare processi’. Andare oltre, senza fermarsi a dire che si è sempre fatto così, rimanendo nel nostro giro senza vedere che la storia provoca a scelte migliori, a scelte più impegnative.

Quarto: capaci di agire con autorevolezza. A me pare che bisogna fare proposte alte e quanto più si propone qualcosa di alto, tanto più avremo successo, perché salteranno fuori delle capacità di tentare, di andare aldilà del veduto, del possibile. Dio è Signore anche dell'impossibile, non solo del possibile. Il possibile lo facciamo noi, lui ci spinge a fare l'impossibile.

Io credo che l'Ac debba essere un motore trainante delle nostre comunità, dare uno stimolo, essere una presenza per andare avanti nell'unità, non solo alle nostre comunità, ma anche alle altre associazioni e movimenti presenti in diocesi.

Un'altra caratteristica a cui vorrei che steste attenti è il promuovere una pastorale attenta a due capitoli in modo speciale che sono urgenti oggi: le famiglie e i giovani, in



contatto costante con la pastorale diocesana familiare e giovanile.

Ho l'impressione che i giovani siano molto pochi, anche se quelli che ci sono sono molto più motivati di una volta.

Ancora: immersione nelle realtà sociali con proposizioni critiche. Essere cioè una presenza non solo ad intra ma anche ad extra, perché questo fa parte del ministero dell'Ac. Che ci sia un motore trainante per essere una presenza anche un po' stimolante e giustamente critica. Ad esempio nelle prossime elezioni comunali a Como i cattolici potrebbero mettere fuori il naso e dire che tipo di politica si vuole.

Vorrei poi che proprio per questa voglia di trainare ci fosse la possibilità di far nascere nuove associazioni in diocesi. Una parrocchia che non ha l'Ac è una parrocchia più povera. Da ultimo, mi piacerebbe che in collaborazione con la pastorale universitaria nascesse la Fuci, gli universitari di Ac.

CONVEGNO GIOVANISSIMI

## Quel piccolo seme che si chiama “pace”

**UN IMPEGNO DA COLTIVARE CON INTELLIGENZA E PASSIONE NEL QUOTIDIANO**

Sabato 18 e domenica 19 marzo noi giovanissimi dell'Azione cattolica della diocesi di Como ci siamo ritrovati a Sagnino (Como) per il Convegno diocesano.

Ma in cosa consiste il convegno dei giovanissimi? È una bellissima occasione per incontrarsi tra coetanei, già conosciuti o ancora da conoscere, confrontarsi tra loro, riflettere e divertirsi, dato che sono alternati momenti di ri-

flessione e di svago.

Il tema del convegno è stato quello della “pace” e più in particolare il come essere costruttori di pace, prima confrontandoci con il significato che ha per noi la pace e poi con quello della Parola di Dio.

Da questo confronto è emerso che non sia necessario andare fino in Siria o Afghanistan per sentirsi dentro una guerra perché nella nostra quotidianità sono numerose le occasioni di guerra anche se con differenti armi: l'indifferenza, il rancore non affrontato, le incomprensioni lasciate tali, il mancato rispetto. La pace, quindi, dipende anche da noi ed è un piccolo seme che può germo-

gliare ogni giorno ma solo se noi lo coltiviamo e, come dice il cardinale François-Xavier Nguyễn Van Thuân: “La pace ha bisogno di forti operatori di pace, ma non si creda che il quotidiano sia meno impegnativo di quanto viene ritenuto eccezionale.”

Per affrontare la guerra ognuno di noi ha dentro di sé gli strumenti necessari: il perdono che è un dono (“per dono”) e un qualcosa da non perdere

(“perdo no”), praticare il bene verso gli altri così da prendersi cura di chi abbiamo accanto, cercare sempre il confronto nel dialogo e l'amore che dev'essere la base e il principio di ogni nostro gesto, ogni pensiero ed emozione portandoci a mettere il cuore in ogni nostro singolo respiro.

Queste due giornate sono state intense e ci hanno arricchito molto lasciandoci spunti per riflettere e un impegno di pa-

ce da far germogliare. “Tutti desideriamo la pace; tante persone la costruiscono ogni giorno con piccoli gesti e molti soffrono e sopportano pazientemente la fatica di tanti tentativi per costruirla. Niente è impossibile se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera. Tutti possiamo essere artigiani di pace.” (Messaggio della Pace 2017 - Papa Francesco).

**Anna Trabucchi, Riccardo Sosio, Filippo Gurini**





## CAMPI ESTIVI PER RAGAZZI, GIOVANI, ADULTI E FAMIGLIE

Si rinnova per tutti  
una bella avventura

UN'ESPERIENZA DI AMICIZIA,  
DI PREGHIERA, DI RIFLESSIONE,  
DI RICARICA UMANA E SPIRITUALE,  
DI DIOCESANITÀ

Nel pubblicare il calendario dei campi estivi (anticipato su [www.azionecattolicacomito.it](http://www.azionecattolicacomito.it)) e nell'annunciare l'imminente disponibilità del "Libretto campi 2017" (sito e segreteria) proponiamo il valore educativo e formativo di questa proposta per ragazzi, giovanissimi, giovani, adulti, famiglie, anziani.

Si ritroveranno persone provenienti da diverse parrocchie e questo incontro sarà un'occasione per scoprire la bellezza e il valore della diocesanità. Anche quest'anno i capi campo, gli altri educatori e gli assistenti vivranno un momento di formazione specifica perché "un campo di Ac" ha contenuti e metodi tali da esigere un supplemento di sensibilità, di attenzione, di impegno.

Ma ecco ora data, luogo, tema, destinatari: il resto sul libretto che verrà pubblicato anche sul sito.



## ACR

8/15 luglio - primo campo Acr  
Casa Santa Elisabetta in Caspoggio  
Tema: "San Francesco. Laudato si"

15/22 luglio - secondo campo Acr  
Casa Santa Elisabetta in Caspoggio  
Tema: "San Francesco. Laudato si"

## GIOVANISSIMI E GIOVANI

29 luglio/ 5 agosto - Giovanissimi  
Casa Santa Elisabetta Caspoggio  
Tema: "Lavori in corso"

11/15 agosto - Giovani - Alassio (Savona)  
Tema: "Venite e vedrete: le cose si possono cambiare"

## ADULTI

23-27 giugno - Armeno (Lago d'Orta)  
Tema: "Beati i misericordiosi"  
24-27 agosto - Oga (Valtellina)  
Tema: "Beati i misericordiosi"

## UNITARIO - CAMPO ITINERANTE

1-4 agosto - Campo itinerante in Valmalenco  
Tema: "Beati i misericordiosi"

## FAMIGLIE

5/9 luglio - Cadifam  
Campo diocesano delle famiglie  
Ain Karim (S. Nicolò Valfurva)  
Tema: "Il gioco dell'amore"

Info:  
[accocomo@tin.it](mailto:accocomo@tin.it)  
031 - 3312365  
[www.azionecattolicacomito.it](http://www.azionecattolicacomito.it)

## PROMOSSE DAL CONSIGLIO DIOCESANO

Incontri  
con il territorio

APPUNTAMENTI CON I PRESIDENTI,  
I RESPONSABILI, GLI ASSISTENTI PARROCCHIALI  
E I RAPPRESENTANTI AC  
NEI CONSIGLI PASTORALI VICARIALI

Riprendono gli incontri sul territorio del Consiglio diocesano con i Presidenti, i Responsabili parrocchiali, i Rappresentanti Ac nei Consigli pastorali vicariali, gli Assistenti parrocchiali.

Sono momenti di particolare valore perché vedono le associazioni territoriali dialogare con il Consiglio diocesano su temi e problemi di grande importanza per l'Associazione, la Chiesa locale, il territorio.

In questi incontri si esercita la capacità di ascolto dell'altro e la responsabilità di prendere la parola per il bene delle persone e delle comunità con le quali l'associazione cammina sulle strade della Chiesa e della Città.

## INCONTRI ASSISTENTI 2017

2 maggio	Morbegno
5 maggio	Alta Valle
9 maggio	Como

PRESIDENTI PARROCCHIALI & RAPPRESENTANTI AC  
IN VICARIATO 2017

5 maggio	Alta Valle
9 maggio	Como
16 maggio	Morbegno

## RAPPRESENTANTI ACI IN VICARIATO 2017

Sabato 10 giugno - Nuova Olonio

## INCONTRI ASSISTENTI &amp; PRESIDENTI 2017

13 ottobre	Alta Valle
18 ottobre	Como
20 ottobre	Morbegno

## LA SOLIDARIETÀ DELL'AZIONE CATTOLICA

Anche noi "sbirri"  
come don Luigi Ciotti

COME HA RICORDATO GIOVANNI  
FALCONE, «LA MAFIA È COME  
TUTTE LE COSE UMANE:  
HA UN INIZIO E ANCHE UNA FINE»

"La Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana - in un comunicato di recente diffusione - esprime solidarietà e vicinanza a don Luigi Ciotti, destinatario in queste ultime settimane di ripetute, ignobili minacce mafiose per il suo impegno civile e appassionato alla guida di "Libera-Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" da lui ispirata, e a cui con orgoglio e impegno aderisce anche l'Ac. (vedi anche [www.azionecattolicacomito.it](http://www.azionecattolicacomito.it)) Don Luigi Ciotti ha la colpa di chi spende la propria vita denunciando i tanti, troppi tentacoli attraverso i quali la piovra

mafiosa soffoca il nostro Paese. Il suo servizio di uomo e di prete per la costruzione del bene comune, il suo amore per le periferie della legalità, la sua collaborazione con le istituzioni democratiche, la sua lotta contro coloro che rubano speranza e futuro a tanti nostri concittadini, il suo narrare e testimoniare la sofferenza delle molte vittime e delle loro famiglie, sono l'ostacolo più efficace e dunque più temuto contro tutte le mafie e i loro sporchi affari.

Impegnata da sempre nella formazione agli stessi valori di legalità e giustizia che ispirano l'attività di don Luigi Ciotti, l'Azione Cattolica è anche oggi al suo fianco. Ci sentiamo anche noi "sbirri". Lo siamo oggi e lo saremo domani poiché dopo quanto accaduto ancor di più sentiamo forte la necessità di spenderci per educare le coscienze alla legalità, all'a-



more per il proprio territorio, al servizio della vittoria. Poiché, come ci ha ricordato Giovanni Falcone, «La mafia è come tutte le cose umane: ha un inizio e anche una fine. Oggi è possibile annientarla. Il che non significa che ciò sia facile, o dietro l'angolo. Avverrà soltanto se, accanto ai rappresentanti dello Stato, a fare terra bruciata intorno ai criminali ci saranno tantissimi imprenditori, giovani, genitori, maestri, cittadini».

Tantissimi "sbirri" coraggiosi, donne e uomini come don Luigi Ciotti".

L'Ac diocesana d'intesa con Libera di Como sta organizzando un incontro di approfondimento sul problema della corruzione: data e luogo verranno comunicati su Insieme di maggio.

Quattro lettere  
per il futuro

# Crescere insieme per servire insieme

**CONSIGLIO DIOCESANO:  
DOVE IL TEMPO È SUPERIORE  
ALLO SPAZIO, L'UNITÀ  
PREVALE SUL CONFLITTO,  
LA REALTÀ È PIÙ  
IMPORTANTE DELL'IDEA,  
IL TUTTO È SUPERIORE ALLA PARTE.**

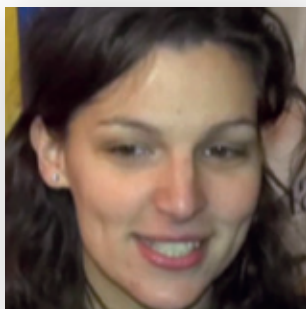
Abbiamo voluto dedicare due pagine ai pensieri di Federica Bertoletti, Fulvia Digoncelli, Cecilia Rainolter e Michele Spandrio che nello scorso triennio (2014-2017) hanno svolto il loro servizio di Consiglieri diocesani in Presidenza diocesana.

Saranno i lettori a scoprire in questi pensieri che le tracce di una esperienza vissuta vanno oltre un triennio e continuano perché camminando s'apre cammino...

E, infatti, chi in queste pagine si racconta non se ne è andato, ma con responsabilità diverse continua a vivere l'esperienza associativa.

Su questo sentiero di laici liberi e responsabili si incontra la bellezza di essere Azione cattolica, si scopre il valore del Consiglio diocesano dove il tempo è superiore allo spazio, l'unità prevale sul conflitto, la realtà è più importante dell'idea, il tutto è superiore alla parte.

E tutto questo trova significato pieno e ultimo nel dialogo umile e fecondo tra Consiglio diocesano e associazioni parrocchiali perché l'uno non può crescere senza le altre e le altre non possono crescere senza l'uno. Crescere insieme per servire insieme le persone e la comunità.



## PAROLE CHE VANNO OLTRE I TRE ANNI ...

**H**o svolto solo un mandato come consigliere diocesano e Responsabile dell'équipe Acr. Solo tre anni.

Quel "solo" potrebbe far pensare a qualcosa di piccolo e poco significativo, ma in realtà sono stati tre anni pieni, intensi e profondi. Se dovessi riassumere in poche parole questi tre anni, userei: *impegno, responsabilità, fatica, servizio e gioia*.

L'*impegno* per gli altri e la possibilità e necessità di assumersi delle *responsabilità* mi hanno permesso di crescere proprio come persona.

Certo non è mancata la *fatica* che non è mai stata fine a stessa e per questo ci ha permesso di non arrenderci, soprattutto perché non è mai stata una fatica da portare da soli ma che è sempre stata condivisa. Ho imparato il *servizio*; perché questo credo che sia il compito del consigliere diocesano: mettersi al servizio degli altri. Nel momento in cui questo ruolo diventa qualcosa esclusivamente per noi, perde il suo significato e la sua bellezza.

Vittorio Bachelet chiedeva: "tutti noi sappiamo davvero riscoprire nel servizio la *gioia*?" Beh, essere consigliere mi ha insegnato a cercare e trovare in tanti altri consiglieri questa *gioia*. Ho cercato di impararla e viverla perché ho capito che senza la *gioia* non possiamo costruire qualcosa di bello.

Auguro a ogni nuovo consigliere di vivere con impegno la *responsabilità* che gli è stata affidata, riscoprendo la *fatica* che porta sempre con sé ogni meta alta da raggiungere e di vivere questo servizio con *gioia*.

Sono convinta che questa esperienza abbia arricchito la mia vita. Spero accada anche a voi.

**Federica Bertoletti.**  
Consiglio diocesano  
Responsabile diocesana Acr

## NON CORRIAMO MAI DA SOLI

**P**er cominciare vorrei salutarvi tutti e ringraziarvi per esservi messi o ri-messi in gioco per continuare questa entusiasmante e preziosissima avventura nel consiglio diocesano. Mi piace pensare all'immagine della staffetta, dove ognuno fa la sua parte, sostenuto e incoraggiato dal resto della squadra. Il bello è che in questa corsa non siamo mai soli, lo posso dire con convinzione dopo sei anni in consiglio diocesano.

Vorrei dirvi di tenere molto a cuore le relazioni unitarie, perché gli scambi di idee tra generazioni, le chiacchiere, la confidenza, l'amicizia che si crea tra giovani e adulti è qualcosa di unico e irrinunciabile in un consiglio diocesano.

La confidenza permette di sentirsi sempre accompagnati e incoraggiati, anche quando le cose da fare sembrano troppe e gli impegni di vita di ciascuno si moltiplicano... "Stay sunny, state sereni", come scherzosamente dicevano i giovanissimi ad un campo estivo di qualche estate fa: la fatica di alcuni momenti si trasforma in gioia quando abbiamo amici pronti a cingerci le spalle e a dirci parole di incoraggiamento.

Un'altra cosa importante che ho potuto sperimentare in questi anni sono gli incontri regionali o nazionali, per questo vorrei consigliarvi di partecipare il più possibile: più lo sguardo si amplia, più riesce a vedere in modo limpido; più ci si arricchisce di confronti, anche con realtà

molto diverse dalla nostra, più si riesce ad aprire nuove strade.

Il terzo consiglio, soprattutto rivolto ai giovani è: non abbiate paura di dire la vostra, non aspettate la fine del triennio per prendere la parola e dire ciò che pensate. Nel confronto non c'è mai qualcosa di giusto o sbagliato, mai qualcosa di banale o inutile da dire. Quindi coraggio! Siete consiglieri a tutti gli effetti e la vostra opinione, il vostro pensiero conta! Ogni stagione della vita cambia il nostro punto di vista, ecco perché di fronte all'esperienza degli adulti è importante avere anche il punto di vista dei giovani. Ultima cosa: non fatevi mancare momenti di svago, momenti leggeri, di chiacchiere o gioco con tutti; non perdetevi le serate a casa Santa Elisabetta, un'occasione unica per stringere quei legami di amicizia tanto preziosi!

Vi auguro di cuore un buon lavoro e un buon triennio, accompagnati da Maria, Madre del Buon Consiglio.

Vi abbraccio.

**Cecilia Rainolter**  
Consiglio diocesano  
Vicepresidente Settore Giovani

P.s. l'ho già detto in varie occasioni e lo confermo: rimango disponibile a collaborare con il consiglio per qualsiasi occasione!







Il vescovo Oscar con il Consiglio diocesano Morbegno 26 marzo 2017



## INGREDIENTI CHE DANNO SAPORE E COLORE

Il Consiglio diocesano, è il luogo del pensiero e del progetto dell'Azione cattolica, ma per me è stato anche un contesto di crescita spirituale ed umana.

Ringrazio tutti i consiglieri con i quali ho condiviso il cammino: ognuno di loro è stato per me prezioso e ricco di stimoli. All'interno ho potuto sperimentare la bellezza del lavorare insieme, a volte la fatica, ma soprattutto uno stile unitario e corresponsabile e questo anche Grazie al nostro presidente Paolo, che con il suo sguardo acuto e lungimirante mi ha stimolato a mettermi ulteriormente in gioco.

Racchiudo l'essere consigliere, per me, in alcuni ingredienti.

**Passione**, amore per la nostra Chiesa parrocchiale e diocesana. La giusta spinta che dà colore e sapore al nostro pensare ed agire, alle nostre relazioni, sia all'interno del consiglio, ma soprattutto all'esterno sul territorio, dove ogni consigliere si spende, incontrando le associazioni, dialogando con i sacerdoti, ed altro ancora. **Responsabilità**, in primis nella libertà di scegliere e di portare avanti la responsabilità, ma soprattutto significa non essere sola a farlo, ma c'è il consiglio diocesano che cammina e condivide con te la bellezza, a volte la fatica di svolgere questo servizio. Quindi in un clima di comunione e di corresponsabilità si affronta meglio anche lavorare sul il territorio diocesano, in quanto come consigliere si rappresenta l'Azione cattolica, quindi è importante conoscere il territorio e cercare di mettersi in ascolto, dar voce alle diverse esigenze.

**Famiglia**, fin da giovanissima, ho sempre pensato all'Azione cattolica come una grande famiglia, dove ognuno fa la sua parte per far funzionare il tutto. Du-

rante il mio cammino ho incontrato tante persone che mi hanno accompagnato, ed è stato significativo rivederle, da consigliere diocesano, poiché è anche grazie a loro che ho cominciato a sperimentare la passione per la chiesa e per l'azione cattolica.

Anche in consiglio diocesano, ho potuto continuare il mio cammino e vivere questo senso di stare in famiglia, innanzitutto mettendomi in gioco e poi in un continuo dialogo e confronto con gli altri consiglieri, più e meno giovani di me.

Per cui mi sento di consigliare ai nuovi membri del consiglio di cercare il più possibile partecipare ai consigli, brevi, ma soprattutto a quelli residenziali, in quanto si ha più tempo di curare questo stile familiare, per lavorare, pregare e per vivere dei momenti di convivialità e di fraternità. Non perdetevi i momenti di divertimento e di gioco insieme.

**Pregiera**, la preghiera, personale e comunitaria deve essere il condimento di questi ingredienti. Infatti, oltre alla preghiera insieme, si è portato avanti lo stile di aprire ogni consiglio con una meditazione, spirituale e laica, partendo dalla Parola che aiuta ad entrare nel clima giusto per lavorare insieme

Concludo augurando un buon cammino al nuovo consiglio, ringraziando chi ha deciso di ri-mettersi in gioco e chi è alla prima esperienza diocesana.

Affido il vostro impegno e il vostro lavoro al Signore.

Con affetto

**Fulvia Digoncelli**  
Consiglio diocesano  
Vicepresidente Settore Adulti

## METTIAMOCI NELLE SCARPE DELL'ALTRO

Come consigliere ed in particolare modo come vice presidente giovani uscente, mi viene chiesto di lasciare qualche parola al nuovo consiglio diocesano eletto.

Il rischio molto forte che si corre in questi casi è quello di fare mille giri di parole vuote, mettendo dentro tante, troppe cose viste, sentite, capite. Mi rifaccio allora ad una frase di Robert Lee Frost il quale dice "nessuna lacrima nello scrittore, nessuna lacrima nel lettore". Perché è proprio così, riusciamo a trasmettere con forza solo le cose che passano attraverso il cuore. Mi limito quindi a dire due cose importanti che sento dentro e che vi vorrei lasciare anche come augurio per il prossimo triennio di lavoro in consiglio diocesano di Ac. Non sono due cose pratiche ma sono due stili.

### Io e gli altri

La prima cosa che in questi anni ho visto e che vediamo qui anche noi guardandoci attorno, è il fatto di non essere soli in questo cammino. Banale da dire, ma molto meno banale da capire veramente. Essere insieme significa doversi sempre confrontare con tutti prima di prendere una decisione. Quanta fatica alle volte, quante volte ci avrei messo meno se avessi fatto da solo, quante volte mi tocca dover dire "mi spiace ma su questo non sono proprio d'accordo con te." Ma questo andare insieme è il motore vero dell'Ac, quello che non ci fa sentire soli nemmeno quando si fa fatica. Ti aiuta a sentire che non tutto è sulle tue spalle, e non lo è davvero! Portiamo insieme uno zaino e ce lo passiamo quando si inizia a sudare. Ripeto, facile da dire, difficile da capire.

Quanto è difficile lavorare insieme quando ci si trova di fronte alla chiusura ("Eh mi spiace ma questo fine settimana devo proprio studiare"). Il mio consiglio, da sfoderare nel momento in cui vi sentirete pieni di rabbia e di sconforto, è quello di alzare la cornetta. Un articolo che ho letto questa settimana parla di come dal 2007 siano crollate le chiamate in favore della messaggistica, perché considerate troppo "intime". Il mio consiglio è proprio questo: siate intimi tra di voi! Mettete al primo posto la relazione, ma soprattutto provate a fare quel passo difficilissimo del provare a mettersi per

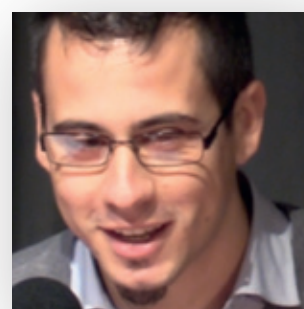
un attimo nelle scarpe dell'altro. Allora vedrete che dietro quello studio ci sarà una famiglia con cui si ha voglia/bisogno di stare, una fatica nella vita dell'altro, un bisogno che solo la relazione autentica può capire. Oppure ci sarà la fatica nel capire l'impegno che gli viene chiesto come consigliere. Aiutate l'altro a sentirsi cercato e aiuterete voi stessi, in questo modo, a far passare il malumore.

### Io e la mia gioia

L'altro stile che vi voglio lasciare è quello della gioia. Uno stile ma anche un metro di misura. Provate a tenere sempre acceso il termometro della gioia per misurare costantemente come ci state dentro a quella cosa. E se il risultato è negativo, ponetevi domande forti: cosa non sta andando? Cosa mi sta impedendo di essere gioioso? Sia chiaro, la gioia non centra proprio nulla con la mancanza di fatiche e di impegno, ma quanta bellezza nel tornare a casa stanco dopo una intera settimana di campo!

All'inizio quando ero responsabile di un convegno o di un campo ero attento ai più piccoli particolari, convinto che un quarto d'ora di tempo morto fosse segnale che la cosa stesse andando male. E la mia preoccupazione la sentivo forte. Questo mi ha portato a chiedermi: ma quanta gioia vedono gli altri in me? Riesco a testimoniare che essere qui è bello perché siamo insieme, perché stiamo facendo qualcosa di bello? Col tempo ho iniziato a fidarmi più del lavoro di tutti capendo che fortunatamente tutte le cose non dipendono da noi, e nemmeno dal settore, e nemmeno dal consiglio... ho imparato a fidarmi di Lui, degli altri, e della gioia che si prova a seguire Cristo. Buon cammino a tutti.

**Michele Spandrio**  
Consiglio diocesano  
Vicepresidente Giovani





## ACR SANT'AGATA

## Abbiamo deciso di puntare in alto

UNA DUE GIORNI  
DI PREGHIERA,  
RIFLESSIONE E AMICIZIA  
CON GLI AMICI DI GARZOLA

C'è una novità quest'anno all'Acr della parrocchia di S. Agata (Como): un gruppo solo per i ragazzi delle scuole medie, con un percorso pensato apposta per loro.

Mentre i bambini delle elementari proseguono il loro cammino, con i preadolescenti abbiamo deciso di puntare in alto, proponendo ogni mese un incontro che comprende le attività, il confronto, la preghiera, la cena insieme e la serata di giochi. Siamo stati meravigliati dalla risposta dei ragazzi, anche superiore alle aspettative. Il loro entusiasmo, la partecipazione numerosa e costante e la loro capacità di mettersi in gioco ci hanno spinti a pensare a qualcosa di più del solito appuntamento... Abbiamo così organizzato una due giorni, a partire dalle indicazioni del sussidio nazionale "Shemà", che offre spunti per un confronto con la Parola, in questo caso con il brano della risurrezione di Lazzaro. Gli Acierri di S. Agata, con gli amici di Garzola, hanno provato a mettersi nei panni dei discepoli



che faticano a capire Gesù, dei Giudei che Lo criticano perché non ha guarito Lazzaro, di Marta e Maria che nel loro dolore scelgono di fidarsi di Lui. Durante il "deserto" hanno ripensato a una situazione difficile in cui, come le due sorelle, sono riusciti ad accorgersi della vicinanza Sua o di una persona cara. Si sono chiesti quando vivono al 100% e se l'amicizia con Gesù, che dice di essere la Resurrezione e la Vita, può aiutarli a riuscirci.

Particolarmente significativa è stata la condivisione seguente, in cui i ragazzi hanno espresso pensieri davvero belli e profondi! Siamo convinti che ogni partecipante abbia ricevuto qualcosa da questa esperienza, grazie al confronto con i coetanei, più che con gli educatori, e alla dimensione del gruppo. La serata di "Lupus in Tabula" e il tempo libero - con l'altalena e il campetto da calcio - sono state occasioni per coltivare l'amicizia, che era al centro di una delle attività. Abbiamo approfondito naturalmente anche un'amicizia speciale, attraverso i momenti di preghiera e la Messa, vissuta insieme alla comunità di Garzola e animata dai ragazzi. La due giorni è stata frutto della collaborazione con Stefania Nogara, presidente parrocchiale dell'Ac di S. Agata, con i genitori che si sono prodigati per la logistica e hanno cucinato per noi e con i sacerdoti che in vari modi ci hanno sostenuto. La nostra gratitudine va inoltre a Paolo Arighi, che ci ha portato i saluti e la vicinanza di tutta l'Equipe Acr.

**Carlotta Bagnasco  
e Tindara Scirocco**

## AC COMO

## Non per sedersi ma per alzarsi

L'idea di un tavolo associativo in città di Como nasce dalla riflessione che da anni l'Ac sta svolgendo a livello nazionale sulla sua presenza nelle città.

Oggi, anche alla luce di quanto papa Francesco afferma nella "Evangelii gaudium" sulla cultura urbana, l'Ac della diocesi di Como intende avviare un discernimento sulla realtà cittadina. Così all'inizio del triennio 2017-2020 nel primo incontro del "tavolo" (20 febbraio 2017) si sono presentate alcune linee di riflessione e di prospettiva alla luce della corresponsabilità associativa.

**Situazione**

In centro città, nel Vicariato di Como, ci sono quattro associazioni Ac (Sant'Agata, Santissima Annunciata, San Bartolomeo, San Fedele) mentre altre sono nella periferia (Albate, Camerlata, Monteolimpino, Prestino, Rebbio). A queste si aggiungono un gruppo Giovani e un gruppo Giovanissimi a dimensione interparrocchiale.

In città sono attivi anche il Meic

(Movimento ecclesiale impegno culturale) e il Msac (Movimento studenti azione cattolica) presente in ambito scolastico.

**Considerazione**

È il tempo di sperimentare un luogo comune di discernimento e di proposta per la crescita dell'associazione in città tenendo conto del contesto ecclesiale e di quello sociale. Quanto di positivo è stato fino ad ora realizzato ha bisogno di svilupparsi attraverso un metodo di lavoro unitario che nel valorizzare e promuovere l'esistente sappia aprire nuovi percorsi coinvolgendo la responsabilità diocesana dell'associazione.

**Sperimentazione**

"Il tavolo associativo" vuole essere un luogo di pensiero, di progetto e di processo che valorizzi e armonizzi le diverse iniziative delle Ac parrocchiali, sviluppi nuove proposte, verifichi le scelte, offra un contributo significativo alla crescita della comunione nel Vicariato di Como.

**Organizzazione**

Del "tavolo" fanno parte i Presidenti parrocchiali, i responsabili dei gruppi Giovani e Giovanissimi, i rappresentanti del Msac, del Meic e della Presidenza diocesana mentre i Consiglieri diocesani sono sempre ospiti graditi.

Gli Assistenti parrocchiali saranno informati dell'attività del "Tavolo" che prevede anche incontri in contemporanea tra Responsabili e Assistenti.

**Sperimentazione**

Il tavolo opera ad experimentum per un anno a partire dall'aprile 2017. In una verifica al termine di questo periodo si definiranno le modifiche, le integrazioni ritenute necessarie, altro...

Si proporrà successivamente - sentito il loro parere - il coinvolgimento delle associazioni parrocchiali della periferia della città di Como. L'incontro del 20 febbraio è stato il primo passo, si tratta di continuare con l'intento di far crescere l'associazione nella città di Como.

## MERCOLEDÌ 12 APRILE VEGLIA DI PREGHIERA AL CROCIFISSO

Sul tema "Beati i perseguitati" inizierà alle ore 20.45 del 12 aprile (Mercoledì della Settimana Santa) la veglia di preghiera che l'Azione cattolica come ogni anno propone alla comunità cristiana di Como e dintorni. Oltre alla proclamazione della Parola di Dio, sarà data lettura di alcuni brani tratti dalla "Evangelii gaudium" e saranno proposte alcune testimonianze che possono favorire la preghiera comune e la riflessione. Sarà dato ampio spazio anche alla preghiera silenziosa, per permettere la contemplazione del Crocifisso. La veglia si concluderà con il bacio del Crocifisso.



## UN LUTTO

Si sono celebrati martedì 4 aprile a Pianello Lario i funerali di Martino Fontana, padre amatissimo di Davide, presidente dell'Ac parrocchiale. L'Azione cattolica diocesana è vicina a Davide, Giovanna e figli nell'amicizia e nella preghiera. Condivide con loro e con tutti gli altri familiari la sofferenza di un distacco e la speranza di un incontro.



ESERCIZI SPIRITUALI  
UNITARI

# Il ferro da stiro di Dio

PER RIDARE SPLENDORE  
ALL'ANIMA A VOLTE  
"STROPICCIATA"  
DALLE DIFFICOLTÀ  
E DAI LIMITI



Anche quest'anno gli associati di Azione cattolica, si sono ritrovati insieme per ritemperare il proprio spirito con gli Esercizi Spiritual, predicati da mons. Guido Calvi, alla Casa di Spiritualità Vercurago dei Padri Somaschi. Nell'attiguo santuario sono custodite e venerate le reliquie di San Girolamo Emiliani.

Abbiamo subito sperimentato la grazia del luogo: "Santo" e questo ci ha aiutati ad entrare immediatamente nel clima di silenzio e meditazione.

Mons. Guido, ci ha fatto assaporare il significato delle beatitudini con semplicità e profondità, sottolineando la sottile ade-

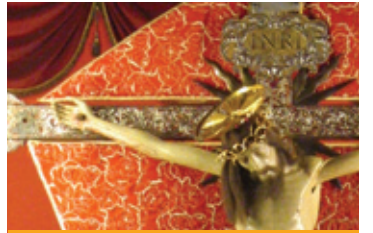
renza alla realtà. Ha evidenziato altresì, come la nostra anima a volte, risulta "stropicciata" ed allora Dio, attraverso "il ferro da stiro" che non sempre per noi è indolore, la rimette in ordine, e toglie così ogni piega nella nostra povera vita.

Ci siamo resi conto, come il cristiano è a tutt'oggi perseguitato, da una società, che in modo più che mai subdolo, svisisce ed annulla ogni anelito al trascendente e al divino, strumentalizzando l'uomo, e portandolo a non saper più discernere tra il bene e il male.

Gesù ci insegna, che il vero cristiano è segno di contraddizione, nella misura in cui,

la sua fede è veramente autentica. Quando siamo lontani da Dio, siamo tristi, e come le beatitudini ci ricordano, soltanto un cuore semplice e puro è gradito a Dio... Le beatitudini ci insegnano anche, a essere uomini veri e sinceri, e a non nascondersi dietro inutili maschere, ma a saper testimoniare con coraggio la nostra fede in Gesù. In questo luogo abbiamo sperimentato la grazia del silenzio e della preghiera, fatta con calma davanti a Gesù eucarestia, consapevoli che noi, discepoli del XXI secolo, siamo chiamati a rendere testimonianza con la nostra vita, a Dio.

Franca Senini



## CALENDARIO ASSOCIATIVO

### APRILE 2017

**Sabato 1:** Assemblea Regionale Elettiva - Milano

**Lunedì 10:** Via Crucis dei giovani - Como

**Mercoledì 12:** Veglia di preghiera al Crocifisso (Como)

**Domenica 16:** Santa Pasqua

**Giovedì 20:** Incontro terza età Ponte Valtellina

**Venerdì 28 - Lunedì 1 maggio:** Assemblea Nazionale Elettiva - Roma

**Venerdì 28 - Lunedì 1 maggio:** Pellegrinaggio giovani a Roma

**Domenica 30:** Udienza del Papa all'Ac

### MAGGIO 2017

**Giovedì 18:** pellegrinaggio terza età - Viboldone

**Venerdì 26:** incontro interassociativo educatori ("Le lumache") - Como

**Domenica 28:** Convegno ACR - Chiavenna

In questi mesi ci saranno anche due Presidenze diocesane e un Consiglio diocesano.



**18 MAGGIO 2017**  
**PELLEGRINAGGIO**  
**TERZA ETÀ**  
**ABBAZIA DI**  
**VIBOLDONE**  
**MILANO**

**ore 10.00**  
Arrivo all'Abbatia  
Meditazione, incontro guidato dalle suore Benedettine

**Tema: Beati i poveri in spirito**

**ore 12.10**  
Preghiera Ora Media con le Suore  
Pranzo

**ore 15.00**  
S. Messa

**ore 17.00**  
Conclusione e rientro

Costo euro 40,00  
comprensivo di viaggio e pranzo  
Ci accompagnerà  
don Roberto Bartesaghi

Gli orari di partenza saranno comunicati appena avremo le prenotazioni che devono giungere in segreteria entro il 30 aprile.

**Per motivi logistici non si possono accogliere più di 50 iscrizioni.**

INFO: [accomo@tin.it](mailto:accomo@tin.it)  
Tel. 031 3312365  
[www.azionecattolicacomo.it](http://www.azionecattolicacomo.it)



## AC TALAMONA

# Con la gioia di "Aldino"

**UNO STILE SOBRIO,  
SERENO E FAMILIARE  
CHE HA ALIMENTATO  
UNA VITA DI PREGHIERA  
E DI AZIONE**



È tornato alla Casa del Padre l'11 marzo scorso Aldo Ciaponi di Talamona, per tutti noi "Aldino", aveva 80 anni, dopo un breve periodo di malattia che lo aveva costretto a lasciare un'attività intensa tutta dedicata al prossimo.

Cresciuto in Azione Cattolica, a cui ha sempre aderito e partecipato sia a livello parrocchiale che diocesano. Qui aveva maturato la sua vocazione laicale, che ha poi trovato un riferimento fondamentale in Giuseppe Lazzati, diventando membro della Congregazione di Cristo Re. Per vari anni ha collaborato alla gestione dell'Eremo di S. Salvatore, sopra Erba, dove Lazzati stesso ha svolto per anni un'azione educativa verso le giovani generazioni e dove lo stesso è sepolto. È lì che tanti di noi lo hanno magari conosciuto a livello diocesano. Aldo era partito per l'Africa nel lontano 1969 come volontario dell'Associazione Mondo Giusto ed era rimasto in Zaire, ora Repubblica Democratica del Congo, fino al 1995 svolgendo le attività più varie a servizio di quelle popolazioni; nel periodo tragico della guerra Rwanda-Burundi, fu refe-

rente dell'ambasciata italiana per gli italiani residenti all'est del paese, di cui aveva una certa esperienza, e poté aiutare diverse persone in pericolo. Quell'esperienza africana gli era rimasta nel cuore, tanto che ne parlava in ogni occasione possibile, con tutti, anche con gli immigrati che incontrava in giro per il paese.

Dopo il rientro in Italia si era impegnato subito nel dare avvio ad un gruppo di volontariato che stava nascendo a favore dei soggetti con disabilità, associazione che lui stesso aveva battezzato "Gruppo della Gioia" divenendone il primo Presidente. Ha ricoperto quella carica per circa 15 anni, con amore e determinazione, al solo fine di essere d'aiuto alle persone più deboli ed emarginate ed alle loro famiglie; questa esperienza è ancora oggi molto attiva e significativa sul territorio. Con lo stesso spirito svolgeva il suo impegno attivo nell'Unitalsi, come barelliere ed animatore.

Ricordando il suo stile sobrio e sereno, familiare e disinteressato, alimentato da una vita di intensa preghiera oltre che di azione, ci sembra bello riassumere la sua vita con l'epigrafe che leggiamo sulla tomba di Giuseppe Lazzati all'eremo di S. Salvatore "Il cristiano è nel tempo rivelazione del Padre, del Figlio e dello Spirito santo".

**Il consiglio parrocchiale Ac di Talamona**



LAICI E SACERDOTI

# Educhiamoci alla corresponsabilità

**I PERCORSI CONDIVISI CON I VICARIATI DI SONDRIO E DI GRAVEDONA: ORA LA VERIFICA PER DARE CONTINUITÀ**

**N**el Vicariato di Sondrio-Valmalenco e nel vicariato di Gravedona con le sue cinque comunità pastorali, l'Azione Cattolica diocesana ha collaborato negli ultimi mesi con i Consigli vicariali nell'organizzare e strutturare una proposta formativa mirata a conoscere la realtà ecclesiale del territorio, ad approfondire i fondamenti della corresponsabilità e sinodalità a partire dal vivere relazioni personali con stile familiare, a condividere la bellezza e la fatica dei Consigli pastorali in una Chiesa missionaria chiamata all'ascolto, al discernimento, al fare concreto, al camminare insieme sacerdoti e laici. L'efficacia di questi percorsi non si basa su ricette preconfezionate, ma nasce nel dialogo con le comunità, per trovare insieme la giusta sollecitazione formativa che possa rispondere ai bisogni e alle domande delle persone che sono chiamate al servizio nei consigli di partecipazione. Una formazione condivisa da laici e sacerdoti che lavorano insieme, affiancati da un'equipe di Azione Cattolica che agisce come facilitatrice e aiuto nel progettare e attuare il percorso, ricevendo in cambio esperienza e la possibilità di vivere in questo servizio gratuito una sinodalità concreta a livello diocesano, che accresce reciprocamente competenze e la rete buona delle relazioni personali.

Educhiamoci alla corresponsabilità, per essere capaci di decidere e rispondere insieme ai bisogni delle persone e delle comunità, conosciute con l'occhio dell'amore e con la sapienza del cuore, seguendo i passi dell'ascolto, del dialogo, della docilità allo Spirito e della valutazione e scelta delle priorità e degli impegni concreti. Questa capacità riguarda tutti, e se nella Chiesa c'è una varietà di ruoli, funzioni, ministeri e carismi, questi sono tutti uguali per dignità e per valore del contributo nell'edificare il Corpo di Cristo. La diversità non contrasta l'unità ma ne esprime la ricchezza, poiché nessuno è inutile e nessuno può restare con le mani in mano.

Educhiamoci alla Corresponsabilità, laici e sacerdoti, poiché questa è la conseguenza e modalità del nostro essere Chiesa. Contro la clericalizzazione dei laici impegnati nella catechesi, nei servizi liturgici, nella cura delle strutture

ecclesistiche, ma spesso introvabili nelle frontiere più esposte della competenza professionale, del dibattito culturale, della promozione del bene comune, dove pure potrebbero dare il meglio di sé. Bisogna urgentemente cambiare mentalità, restituire al laico ruolo e possibilità, ridare slancio agli organismi di partecipazione con modalità originali e incisive per sollecitare il comune decidere e il comune rispondere nella Chiesa locale. Non servono laici "collaboratori", servono laici "corresponsabili", maturi e impegnati. Educhiamoci alla Corresponsabilità, con un cammino di formazione più attento e puntuale alla visione unitaria della Chiesa, rivolta ad adulti, a formatori, ai responsabili, alle famiglie, ai giovani, per sostenerne la missione. Deve crescere il senso di una fede vera, il senso vivo di appartenenza alla Chiesa, la capacità di costruire relazioni positive, la disponibilità ad affinare la propria competenza specifica e a collaborare con altri educatori e con tutto il territorio. La formazione è vitale per la Chiesa come "casa e scuola di comunione", ed è un diritto-dovere per tutti!

Educhiamoci alla Corresponsabilità, con un cammino di innovazione pastorale, che superi la logica dell'agenda dell'anno precedente e della delega, dell'emergenza e delle rivendicazioni.



La novità ci fa paura, ma Dio porta novità e ci chiede di fidarci totalmente di Lui. Non possiamo rimanere a guardare, scaricando su altri le nostre carenze e aspettando Godot, ma è necessario rivedere sul serio, e profondamente, l'impostazione pastorale delle nostre comunità, mettendo sempre insieme rispetto delle vocazioni e dei ruoli di ciascuno e corresponsabilità di tutti. Educhiamoci alla Corresponsabilità, con relazioni adulte, basate su un clima di fraternità, che non si sceglie ma è donata da Dio come impegno per tutti, e tutti rende uguali, pastori e laici, un clima di dialogo senza reciproche accuse, fatto di chiarezza, di mitezza, di fiducia e di prudenza, poiché non si può dialo-

gare se c'è ipocrisia. Vogliamo costruire corresponsabilità nell'attenzione alla vita affettiva, al lavoro e alla festa, alla fragilità umana, alla tradizione e alla cittadinanza.

Educhiamoci alla Corresponsabilità, con gradualità, speranza, misericordia, costanza. Senza timore per i tempi lunghi e ansie da prestazione. Soprattutto in modo che esista una costante attenzione ai problemi e alle situazioni di vita dei fedeli, della gente che vive, dei poveri. Gli organismi di partecipazione, comunione, corresponsabilità saranno autentici strumenti al servizio della sinodalità nella misura in cui: «rimangano connessi col "basso" e partano dalla gente, dai problemi di ogni giorno» (Papa Francesco).

Con il varo del nuovo progetto programmatico per il triennio 2017-2019, l'azione cattolica rinnova il suo impegno nel seguire e sostenere i percorsi di corresponsabilità nei Vicariati che lo desiderano. Siamo convinti che riconvertire le nostre realtà ecclesiali da una pastorale di servizi offerti a chi li chiede, a una pastorale missionaria che esce dagli schemi prefissati e si innesta nel vissuto concreto della vita della gente e degli ambienti e soprattutto privilegia coloro che sono più in difficoltà, sia sul piano spirituale che sociale, sia una nuova mentalità e stile di vita che tutta la comunità e ogni membro che ne fa parte è chiamato ad assumere, se vogliamo diffondere a tutti il lieto messaggio e la testimonianza gioiosa del Vangelo, in un incontro vivificante con e per l'uomo.

**Luca Frigerio**

## INCONTRO SABATO 10 GIUGNO 2017 RAPPRESENTANTI DELL'AZIONE CATTOLICA NEI CONSIGLI PASTORALI VICARIALI

COMO	Roesel Rimoldi Renata
REBBIO	Arighi Marco
MONTEOLIMPINO	Franzini Anna
LIPOMO	Frigerio Luca
OLGIATE COMASCO	Bellandi Laura
UGGIATE TREVANO	Galfetti Luciano
MENAGGIO	Morganti Lorenzo
MANDELLO	Alippi Fabrizio
CHIAVENNA	In via di designazione
COLICO	Pirruccio Paolo
MORBEGNO	Ronconi Franco
TALAMONA	In via di designazione
TRESIVIO	Pedrotti Loretta
SONDRIO	Piani Locatelli Miranda
TIRANO	Garbellini Bellandi Giovanna
GROSIO	Franzini Stefano
BORMIO	Morcelli Carla

I Rappresentanti di Ac nei Consigli pastorali vicariali sono invitati anche agli incontri con i Presidenti e i Responsabili parrocchiali (vedi calendario a pagina 5).



PRIMO CONSIGLIO PASTORALE CON IL VESCOVO OSCAR

## Con la bussola della "Evangelii gaudium"

**UN LAVORO CHE HA MESSO A FUOCO IL "SENSUS ECCLESIAE", I CONNOTATI DI UNA NON PIÙ RINVIABILE CONVERSIONE PASTORALE, L'ESIGENZA DI UN DISCERNIMENTO SU PARROCCHIA/COMUNITÀ PASTORALE E VICARIATO.**

*"Ho qui davanti a me un po' tutto il popolo santo di Dio: dal quale nascono continuamente le scelte perché sono le persone che sanno/ conoscono le urgenze, i bisogni, le gioie, le sofferenze, gli aneliti di tutti i cristiani e anche di tutti i membri di questa comunità umana di cui noi facciamo parte. Ed è bello che io davanti al popolo di Dio senta che esso è unto dalla grazia dello Spirito Santo. Per cui come ci insegna il Papa è bello essere attenti a questa unzione proprio perché possiamo riflettere insieme, pensare, valutare e discernere in vista di proseguire un cammino comune. Non partiamo da zero! Siamo eredi di una lunga storia, di un cammino fecondo nel popolo di Dio".*

Con queste parole il Vescovo Oscar ha dato inizio al Consiglio Pastorale Diocesano, il primo Consiglio riunitosi da quando è alla guida della Chiesa di Como. Un incontro importante che unitamente a tutti gli altri contributi che il Vescovo raccoglierà, e con quelli dei Consigli Pastoral Vicariati, contribuisce al discernimento per un piano pluriennale di azione pastorale che il Vescovo

intende prospettare alla nostra Diocesi.

I lavori del Consiglio hanno inteso ripartire dall'Assemblea Diocesana sull'Evangelii Gaudium. Ogni membro è stato invitato ad indicare le urgenze, nella vita della nostra Chiesa diocesana, che nella prospettiva di Evangelii Gaudium dovrebbero essere affrontate con priorità. Il quadro emerso, in considerazione dell'intervento di tutti i 41 membri del Consiglio presenti, è un quadro evidentemente multiforme ma dal quale emergono alcuni direttrici dominanti che una rilettura attenta degli interventi consente di individuare con una certa chiarezza.

Una prima direttrice appare ben sintetizzata da un'osservazione, a chiusura degli interventi, che ha sottolineato come oggi la nostra sfida sia di "partorire di nuovo (Routier) e di dare la vita", nella presa di coscienza che le nostre chiese non mancano di preti, ma di cristiani. Diversi contributi hanno sottolineato l'esigenza che le nostre parrocchie recuperino un carisma missionario, attraverso gesti concreti. Le modalità attraverso le quali effettuar-

questo recupero sono state espresse con precisione. Riguardano l'urgenza di una Chiesa vicina alla gente, che tocchi la carne sofferente, e che abbia a cuore questo. Riguardano l'urgenza di vita e di relazione, il bisogno di vedere vite immerse nell'amore, l'attesa da parte dei giovani di testimonianze vive, il cui contenuto deve essere vivo e vitale, con una priorità chiara per la vita di relazione. In questo quadro un passaggio determinante nella vita della Chiesa oggi consiste allora nel mettere a fuoco il magistero di papa Francesco.

La seconda direttrice riguarda le modalità attraverso cui realizzare questo nuovo parto. Occorre una conversione pastorale alla corresponsabilità e alla ministerialità, per essere chiesa che cammina verso le periferie, consapevole di cosa questo significhi. Significa entrare nelle esperienze di vita, fare nostra la storia degli uomini, portare il Vangelo nel mondo. Pensando e muovendoci all'unisono, in comunione tra preti, laici, consacrati e le 465 suore, distribuite in circa 50 comunità, che anche se affaticate dagli anni continuano ad offrire la preziosa testimonianza di una vita donata al Signore. E questa conversione pastorale apre il dibattito e ricorrente tema della formazione, al centro del quale si pone la domanda posta da Paolo Bustaffa su come sia possibile una formazione senza relazione. Una formazione che da altri interventi è stata definita come l'imitazione di Cristo, che richiede condivi-

sione, accompagnamento, continuità e perseveranza.

Una terza direttrice riguarda la tematica della Parrocchia, delle Comunità pastorali e dei Vicariati. In questa direttrice si colloca una riflessione sulla ministerialità nella vita della Chiesa, soprattutto in riferimento alla presenza e alla evangelizzazione dei giovani, e sull'accoglienza dei migranti, sul dialogo etnico, ecumenico e interreligioso per mettere in atto una pastorale della moltitudine che arrivi a tutti. Con specifico riferimento al Vicariato occorre pensare e lavorare per un più proficuo collegamento tra Vicariato e Diocesi.

Un lavoro dunque prezioso che ha messo a fuoco il nostro "sensus Ecclesiae", i connotati di una non più rinviabile conversione pastorale, l'esigenza di un discernimento profondo sul tema della Parrocchia/Comunità pastorale e del Vicariato.

**Luciano Galfetti**

MEIC

## Accogliere l'altro è vincere il bullismo

**SABATO 6 MAGGIO IL SECONDO INCONTRO SULL'EDUCARE E SABATO 8 APRILE IL RITIRO QUARESIMALE**

Il primo dei due incontri promossi dal Meic [Movimento Ecclesiale Impegno Culturale] all'insegna dell'educare, sabato 11 marzo, aveva come titolo "Tra i banchi e i premi Nobel". Educare è aiutare a crescere e a vivere bene, è dare consigli o esempi per realizzare se stessi e per saper stare con gli altri.

L'incontro è stato guidato da Abele Dell'Orto: una carrellata sui suoi molti anni di insegnamento, senza nascondere dubbi o timori. Eppure, anche i dubbi e i timori, se vissuti coscientemente e non estremizzati, fanno da supporto e da spinta all'educare, anche a scuola. È importante riuscire a guardare in positivo, cercare il valore di ciascun alunno, non stroncare mai nessuno per le sue carenze.

I contenuti delle materie sono irrinunciabili, ma vanno anche rapportati alla vita, che è più ricca di sostanza, e di sfumature, delle pure nozioni.

Abele Dell'Orto negli anni della pensione sta presentando all'Università della Terza Età gli scrittori e i poeti che hanno ricevuto

il premio Nobel per la letteratura: un'occasione preziosa di arricchimento per chi si prepara e ne parla, e per chi ascolta. Un elogio della lettura? La cultura del libro, in una società che privilegia l'immagine e la tecnologia, è una garanzia di continua maturazione e di apertura ad orizzonti più larghi.

Spunti di riflessione più legati all'attualità ci saranno offerti dal secondo incontro programmato per sabato 6 maggio alle ore 15.30, presso il Centro Cardinal Ferrari, a cura della psicopedagoga Lucia Todaro, su un tema che deve interessare ai genitori, agli insegnanti, a ogni educatore: "La sfida educativa contro bullismo e violenza".

Per l'immediato il Meic propone sabato 8 aprile presso il Centro Cardinal Ferrari, alle ore 15.00, il ritiro spirituale di Quaresima, guidato dall'assistente don Ivan Salvadori, rettore del Seminario. L'invito è rivolto a chiunque desideri trascorrere qualche ora di riflessione e di preghiera.



**CIRCO NDATI DI GIOIA**  
28 Maggio 2017

**CONVEGNO DIOCESANO A CHIAVENNA**

Ore 9:00 Accoglienza in oratorio  
Ore 10:00 S.Messa con la presenza del nostro Vescovo Oscar  
\*\* Spettacolo Barabba's Clowns \*\*

Ore 13:00 pranzo al sacco  
Ore 14:00 Giochi a stand  
Ore 16:00 Preghiera  
Merenda e saluti

Quota di partecipazione €2  
ISCRIZIONI ENTRO IL 10 MAGGIO

Azione Cattolica dei Ragazzi

**AZIONE CATTOLICA COMO**

VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO - TEL. 0313312365 - ACCOMO@TIN.IT  
ORARI SEGRETERIA: LUN 15:00 18:30 - MAR 9:30 13:00  
MER 15:00 18:30 - GIO 9:30 13:00 - VEN 15:00 18:30 - SAB 9:30 13:00

**insieme**

SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO  
DIRETTORE RESPONSABILE: ANGELO RIVA  
DIRETTORE DI "INSIEME PER": PAOLO BUSTAFFA





TERESIO OLIVELLI

# Ribelle per amore

UNA BUONA NOTIZIA  
PER LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE  
DEL GIOVANE DI AC E FUCI  
NATO A BELLAGIO NEL 1916

La pagina 188 del libro "Azione cattolica - Scuola di santità" (ed. Ave) è dedicata a Teresio Olivelli che dalla sua esperienza nei circoli di Azione cattolica e nella Federazione universitaria cattolica italiana (Fuci) trasse le motivazioni per la sua testimonianza cristiana fino al campo di concentramento nazista dove nel 1945 donò, a 29 anni, la propria vita per difendere quella di un giovane ucraino. Nello stesso campo di Hersbruck (Baviera), aveva assistito Odoardo Focherini, anch'egli cresciuto in Azione cattolica, un'altra vittima della mostruosità nazi-fascista. Oggi apprendiamo dal Postulatore della causa di beatificazione che al riconoscimento dell'eroicità delle virtù Teresio Olivelli - dichiarato "Venerabile" da papa Francesco il 14 dicembre 2015 - si aggiunge "un solido fondamento per proseguire la causa, con più sicurezza e determinazione, non sull'accertamento di un miracolo, ma sulla strada del riconoscimento del martirio [...]". I teologi della Congregazione della Cause dei Santi "hanno ritenuto del tutto convincenti le delucidazioni e le deduzioni prodotte, certificando che la morte del Venerabile è un vero martirio, inteso in senso teologico". La "notizia" smuove molti pensieri

e suscita il desiderio forte di riprendere questa testimonianza di santità e di renderla viva e feconda per tutti: in particolare per i giovani. C'è al centro di questo cammino nella memoria la "Preghiera del ribelle" che racchiude ed esprime la fede e la spiritualità di Teresio Olivelli. La luce della santità di questo "ribelle per amore" brilla sul 150° anniversario dell'Azione cattolica che il prossimo 29 aprile vivrà l'incontro nazionale con papa Francesco e, tenuto conto delle radici comasche di Teresio Olivelli (Bellagio, 1916), illumina anche il cammino dell'Azione cattolica diocesana che, in quest'anno associativo ritmato dalle beatitudini, si ritroverà a rivivere il significato cristiano dell'essere oggi "ribelli per amore". È allo studio un'iniziativa per fare memoria di Teresio Olivelli nel prossimo autunno in diocesi di Como.

## CENNI BIOGRAFICI

Teresio Olivelli nasce il 7 gennaio 1916 a Bellagio (Como) e dopo il ginnasio a Mortara (PV) e il liceo a Vigevano, si iscrive alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Pavia, come alunno del collegio Ghislieri. È membro attivo della Fuci. Nell'Azione Cattolica e nella San Vincenzo si modella in lui lo stile del «farsi tutto a tutti» che finirà per

contraddistinguere tutta la sua vita. Laureato in giurisprudenza nel 1938, dall'anno successivo diventa assistente della cattedra di Diritto amministrativo all'Università di Torino.

Si lascia attrarre dal fascismo e nel febbraio 1941 si arruola volontario e in seguito parte per la Russia: ufficiale degli alpini che lo porta durante la disastrosa ritirata a rallentare la sua marcia per soccorrere i feriti e gli assiderati, anche a rischio della sua stessa vita.

Il suo rientro fortunoso in Italia segna la rottura definitiva con l'ideologia fascista, abbandona ogni forma di collaborazione, anche culturale, con il regime e il 9 settembre 1943 è fatto prigioniero dai tedeschi. Rinchiuso prima a Innsbruck e poi in altri campi, il 20 ottobre evade e ritorna in Italia.

Partecipa alle attività della Resistenza cattolica, senza però partecipare attivamente ad operazioni belliche.

La sua è una rivolta morale, per promuovere la quale nel febbraio del 1944 fonda il giornale «Il Ribelle», attraverso il quale diffonde un umanesimo cristiano, contrario all'ideologia nazista. Arrestato, a San Vittore comincia il calvario delle torture, che continuano nel campo di Fossoli. L'11 luglio 1944 il suo nome viene inserito in una lista di 70 prigionieri da fucilare, ma riesce a sottrarsi, nascondendosi nel campo. Nuovamente catturato viene trasferito nel campo di Gries (Bolzano). È trasferito a Flossenburg, in Baviera e infine a Hersbruck, dove si prende cura dei compagni, tentando di alleggerirne le sofferenze, di curarne le ferite, di aiutarli a sopravvivere privandosi delle proprie scarse razioni alimentari.

Ormai deperito e reso l'ombra di se stesso, nei giorni di Natale assiste sul letto di morte Odoardo Focherini (oggi Beato). Muore alcuni giorni dopo, il 17 gennaio 1945, in seguito alle percosse ricevute da un kapò, mentre cerca di fare scudo con il proprio corpo ad un giovane prigioniero ucraino. Il suo corpo è bruciato nel forno crematorio di Hersbruck, ma la Chiesa di Vigevano ne ha promosso la causa di beatificazione, già conclusasi a livello diocesano nel 1989. Papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto con cui Teresio è stato dichiarato Venerabile il 14 dicembre 2015.

## LA PREGHIERA DEL RIBELLE

di Teresio Olivelli

Signore, che fra gli uomini drizzasti  
la Tua Croce segno di contraddizione,  
che predicasti e soffristi  
la rivolta dello spirito  
contro le perfidie  
e gli interessi dominanti,  
la sordità inerte della massa,  
a noi, oppressi da un giogo numeroso  
e crudele che in noi e prima di noi ha  
calpestato Te fonte di libera vita,  
dà la forza della ribellione.

Dio che sei Verità e Libertà,  
facci liberi e intensi:  
alita nel nostro proposito, tendi la nostra  
volontà, moltiplica le nostre forze,  
vestici della Tua armatura.  
Noi ti preghiamo, Signore.

Tu che fosti respinto, vituperato, tradito,  
perseguitato, crocifisso, nell'ora delle  
tenebre ci sostenti la Tua vittoria:  
sii nell'indigenza viatico, nel pericolo  
sostegno, conforto nell'amarezza.  
Quanto più s'addensa e incupisce  
l'avversario, facci limpidi e diritti.  
Nella tortura serra le nostre labbra.  
Spezzaci, non lasciarci piegare.  
Se cadremo fa' che il nostro sangue  
si unisca al Tuo innocente  
e a quello dei nostri Morti  
a crescere al mondo  
giustizia e carità.

Tu che dicesti: "Io sono la resurrezione  
e la vita" rendi nel dolore all'Italia  
una vita generosa e severa.  
Liberaci dalla tentazione degli affetti:  
veglia Tu sulle nostre famiglie.  
Sui monti ventosi e nelle catacombe  
della città, dal fondo delle prigioni,  
noi Ti preghiamo: sia in noi la pace  
che Tu solo sai dare.  
Signore della pace e degli eserciti,  
Signore che porti la spada e la gioia,  
ascolta la preghiera di noi  
ribelli per amore.



### Memoria e futuro: un incontro a Tremezzo

Per proporre la testimonianza di Teresio Olivelli l'Ac diocesana sta pensando a un "incontro della memoria e del futuro" da tenersi in autunno. L'iniziativa - rivolta soprattutto ai giovani - è allo studio con don Luca Giansante parroco di Tremezzo dove da anni viene ricordata, anche con una mostra, la figura del giovane "ribelle per amore" cresciuto in Azione cattolica e nella Federazione universitaria cattolica italiana (Fuci). Davanti alla chiesa di Tremezzo c'è un monumento a Teresio Olivelli (foto a lato) e il parco comunale è a lui intitolato. Informazioni sul prossimo Insieme.